

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 18
Semestre 9
Trimestre 5
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 22
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 8.

INSERZIONI

TARIFFA.
In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologio, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni, prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
dusco o presso i principali tabaccai.

Vincitori e vinti

L'esclusione dei radicali intransi-
genti - La più nota vittima -
La maggioranza liberale.

Roma, 7 novembre

La disfatta dei radicali intransigenti più battaglieri, è tale fatto che impres-
siona vivamente, non solo il mondo po-
litico, ma tutto il pubblico, il quale
non sa immaginarsi una Camera senza
Cavallotti e Imbriani.

Si assicura che parecchi radicali e-
letti telegrafarono a Cavallotti mettendo
a sua disposizione i loro collegi. Ma,
se anche Cavallotti potrà tornare a
Montecitorio, non è men vero che le
elezioni hanno fatto strage dei suoi a-
mici più influenti, come Canzio, Ettore
Ferrari, Nathan e Pantano.

Sul capitolino di Imbriani a Co-
rato si prepara una sequela di discor-
sioni. Si dice che molti documenti fu-
rono già raccolti su quella elezione, la
quale darà luogo ad un'inchiesta inte-
ressante.

L'antica Estrema Sinistra è scom-
parsa; oggi esiste una sola Estrema
Sinistra: quella di Fortis, Mussi e Luigi
Ferrari.

Altre sorprese molto interessanti ha
portato questa elezione.

Il nucleo nicotino ha lasciato sul
campo molti dei più fidati.

La caduta di Tufani, che aveva fatto
quell'oroso discorso contro il Ministero,
non desta rammarico.

È vero che alcuni dei neo-eletti si
dichiarano amici dell'on. Nicotera,
ma sono amicizie tiepide che non val-
gono a creare il partito personale, su
cui il fiero barone soleva contare in
tempo di crisi.

I moderati piangono senza speranza
la perdita di Marchiori, Arrivabene,
Guglielmi, Capitani, Molmenti, Cipelli,
Auriti, De Pazzi, Treves, ed altri.

L'on. Crispi ha perduto parecchi dei
suoi devoti amici, come Muratori, Ma-
rinuzzi, Di Breganze e Fabrizi, ma
il suo partito in Sicilia ha vinto com-
pletamente. Alcuni insinuano che Crispi
sarà contro il Ministero per i mezzi a-
doperati in certe elezioni, ma io posso
dirvi che questa voce è infondata e
l'on. Crispi non è niente affatto mal-
contento del risultato delle elezioni; e
lo prova il fatto che la *Riforma* ne è
contentissima.

Abbiamo anche assistito alla così
detta strage dei militari Gandolfi, Cor-

vetto, Adami, Leone Palloux ed Ellena:
ma non vi è molto a dolersi, perchè
non è desiderabile che la Camera si con-
verta in un Consiglio di Guerra.

È generalmente deplorata l'esclu-
sione del venerando patriota Alberto
Cavalletto.

Il Ministero ha guadagnato enorme-
mente nelle elezioni. È opinione gene-
rale che avrà una maggioranza coesi-
siva, cosicchè sarà costretto a fare la
scolta degli amici e a governare con
una maggioranza più ristretta di quella
uscita dalle elezioni.

Il partito democratico ha stravinto
coll'on. Zanardelli, il quale rientra a
Montecitorio con una lunga schiera di
amici personali e politici.

I radicali legalitari si sono affermati
come frazione importantissima della Si-
nistra, la quale avrà in questo nucleo
un valido appoggio.

Il partito liberale ha espugnato la
rocca dei conservatori nel Veneto. Le
elezioni di Venezia rappresentano una
delle più belle conquiste del partito
liberale.

Concludendo, lo scrutinio uninomina-
le fu in mano al popolo come una nostra
che tagliò profondamente nella nostra
selva parlamentare e recise tutte le pro-
pagande dell'antico sistema elettorale.
Alcuni colpi furono male assestati, ma
 complessivamente l'opera degli elettori
sarà salutare e ridarà la lotta nel
Parlamento.

La *Tribuna* fa i seguenti calcoli: dei
444 deputati eletti per l'altro, 325 sa-
ranno favorevoli e 102 contrari al Mi-
nistero; 18 sono incerti. Ritiene però
che parecchi dei favorevoli non si man-
terranno tali al momento della prova.
La maggioranza è sicura. Il Ministero
può contare su 300 voti.

Secondo i calcoli del Ministero i ba-
llozzati sarebbero 50.

Al Ministero degli interni mandavano
fino a ieri la notizia dei risultati
delle elezioni in 13 Collegi, fra cui al-
cuni di Siracusa.

Il numero dei deputati nuovi non
sarà inferiore ai 150.

L'ufficio di presidenza della Camera
ha ricevuto finora 200 verbali di ele-
zioni.

LO SCANDALO delle ultime elezioni

Tutti i giornali più autorevoli della
penisola hanno parole di fuoco contro
il testo dell'art. 64 della legge eleto-
rale 1892, e più ancora sugli arbitri e
sulle incongruità cui diede luogo l'ar-
bitraria interpretazione di esso alle ul-
time elezioni.

come una sentinella. Tracce di lacrime
brillavano ancora sulle loro guance u-
mide.

La *bonne*, commossa, rimase un mo-
mento in contemplazione di questo tu-
cane gruppo.

— Poveri angeli!... mormorò.
Poi, ebbe come un colpo al cuore,
rimarcando come i tratti di Ben riprodo-
cavano quelli di sua madre defunta.

— Venite, bambini, disse la servente,
prendendoli per le loro manine fredde,
venite a coricarvi.

— Sì... mamma, borbottò il piccolo
mezzo addormentato, mentre la bam-
bina mandava uno di quei grossi so-
spiri che compendiano tutte le tristezze
inconsciute della prima età.

Allora, alzandosi, muti, passarono ti-
morosi, in punta di piedi, davanti alla
porta della camera mortuaria.

Ma, giunti all'estremo del corridoio,
Mad si volse in dietro.

— Ben, bisogna dir buona notte a
papà.

— Ma, egli è là, Mad... in quella
camera!

— Sì... ella non è sola.

Si presero per mano, rifecero adagio
i loro passi, poi entrarono esitanti e pau-
rosi.

Il padre non si mosse; i suoi occhi
soltanto si soffermarono su di essi, ec-

L'art. 64 è così concepito: «L'ufficio
deve accertare l'identità dell'elettore
chiamato. Uno dei membri dell'ufficio
o il segretario, che conosce personal-
mente l'elettore, attesta della sua iden-
tità, apponendo la propria firma ac-
canto al nome dell'elettore nell'appo-
sita colonna, sulla nota di cui all'art.
61. Se nessuno dei membri dell'ufficio
può accertare, sotto la sua responsabi-
lità, l'identità dell'elettore, questi deve
presentare un altro elettore del collegio
otto all'ufficio che attesti dell'identità
di lui ed apponga il proprio nome sulla
nota. Il Presidente avverte l'elettore
che, se affermasse il falso, verrebbe
punito con le pene stabilite dalla legge.
«Riconoscendo l'identità personale del-
l'elettore, il Presidente estrae dall'urna
una scheda e gliela consegna piegata.»
Come si vede, nota opportunamente
il *Gazzetta del Popolo*, alle cui con-
siderazioni pienamente ci associamo anche
perchè i medesimi inconvenienti lamen-
tati a Torino si verificano pure altrove,
le disposizioni di questo articolo, se
sono forse di facile esecuzione nei pic-
coli comuni rurali, dove pochi sono gli
elettori e dove tutti, elettori e membri
degli uffici, si conoscono personalmente,
nei grossi centri invece e nelle grandi
città quelle norme sono di impossibile
attuazione, e costituiscono un assurdo
e un'odiosa restrizione del diritto ele-
torale.

Infatti, come si può supporre che a
Milano, Torino, Napoli, Bologna, Fi-
renze, Palermo, Genova, ecc. ecc. i
membri dell'ufficio conoscano personal-
mente tutti gli elettori? Tanto vale ne-
gare assolutamente il diritto al voto,
poichè la sanzione stabilita dall'art. 64
pone tali intoppi al libero esercizio del
suffragio che equivalgono alla sua sop-
pressione.

Ma vi ha di peggio. Gli uffici co-
stituiti da amici di un candidato, che
non abbiano scrupolo nella scelta dei
mezzi per riuscire, usano il mezzo più
spicciativo di rompere tutti gli e-
lettori, che suppongono fautori della
candidatura avversaria e di ammettere
al voto gli amici del candidato del
cuore!

Così che l'assurdità della legge si
trasforma in una iniquità, che non ha
nome, ma che intanto trova il suo in-
coraggiamento nella legge! A tanto si
arriva!

Ora ciò è addirittura un colmo e fe-
rice a morte elezioni di domenica; basti
accennare allo scacco che, mentre pochi
uffici ritenendo assurdo e odioso le di-
sposizioni dell'art. 64, non ne tennero
alcun conto e lasciarono libero l'eser-
cizio del voto, in molti al contrario
volendosi rispettare la legge per quanto
assurda, parte degli elettori non potè
esercitare il suo diritto e dovette a
malincuore lasciare i locali delle ele-
zioni senza poter votare.

Le proteste furono infinite, in alcuni
uffici energiche, ma il male era irra-
parabile, perchè la legge salvaguarda e
troppo chiara ed esplicita, perchè po-
tesse lasciar luogo all'equivoco.

In alcuni uffici poi, l'applicazione fu
più brutale della legge medesima. Il

rando dall'uno all'altro, intanto che gli
orfanelli contempivano la morte, stu-
pefatti, inchiodati al suolo, petrificati.
Ed il pallido viso della madre pareva
sorridere, come se ella si sentisse fa-
cilmente averseli appresso.

— Buona notte, papà, disse la bam-
bina, accostandosi e battendo i denti
pel terrore e pel freddo.

— Buona notte, Madonnina, mia pic-
cola Mad! Buona notte Ben, mio Be-
nino, disse egli abbracciandoli. Ed ora,
andate... lasciatemi solo! Essi compre-
sero di disturbarlo, e, dopo un'ultima
sguardo furtivo al cadavere, se ne an-
davano, portando seco nel freddo leti-
ficio — ove nessuno venne a giungere
le loro manine per la consueta preghiera
— una lagrime del loro padre, che era
caduta su' loro capelli.

Sì, veramente, essi lo avevano tur-
bato nella evocazione de' suoi sogni di
felicità. L'aspetto dell'innocenza loro
l'aveva rinfacciato alla brutale realtà.
Un nuovo accesso di disperazione lo
scosse; così come ad un grave ferito,
le cui sofferenze sembrano per un istante
assopite, gli si ridestano, più acute, più
lancinanti che mai, per un passo sul
pavimento, per un menomo urto al suo
letto.

Si alzò, fece qualche passo per la
stanza, poi si gettò sul cadavere; co-

presidente non ritenne per titoli equi-
polenti i certificati di caccia, di con-
gedo militare, di riduzione ferroviaria,
di notorietà municipale, quei certificati
che sono sufficienti per riscuotere can-
tinaia di migliaia di lire alle casse pub-
bliche! Si voleva che l'elettore fosse
conosciuto personalmente da uno dei
membri dell'ufficio.

È brutale, ma disgraziatamente legale!
In tal modo elettore, che vennero ap-
positamente da Napoli, da Roma, da Fi-
renze, da Milano, da Genova, che fe-
cero centinaia di chilometri in ferrovia
per esercitare qui il loro diritto di voto,
furono respinti, perchè non conosciuti
personalmente dall'ufficio! Sembra in-
credibile, eppure è la verità!

In tale condizione di cose, noi do-
mandiamo se nei collegi, dove succedono
queste cose l'elezione debba essere con-
siderata per valida.

Noi crediamo di no, perchè quando
si impedisce a molti elettori di prede-
rarsi al voto, in causa di sanzioni inap-
plicabili di leggi assurde, le elezioni
sono viziate alla base e dovesi pensare
in qualche modo al rimedio.

Ora il rimedio lo deve escogitare im-
mediatamente il Governo, provvedendo
con una circolare telegrafica a una or-
dinazione onesta dell'infuato art. 64 per
mettere gli elettori in grado di votare
almeno nel ballottaggio.

Si obietterà che la legge non può
essere modificata che da un'altra legge.
È sta benissimo. Ma quando le rigorose
formole costituzionali attentano al più
sacro dei diritti di liberi cittadini;
occorrono estremi rimedi, che il Parla-
mento sarà il primo ad approvare in
un caso così eccezionale, come il pre-
sente.

Altrimenti il male già grave per sè
nelle elezioni ultimate a primo scruti-
nio, diventerà gravissimo nei ballottaggi
e nelle grandi città saranno proclamati
eletti candidati con pochissimi voti,
mentre la grande maggioranza degli e-
lettori non avrà potuto partecipare al
voto.

Fu un errore del Ministero l'aver
accettato in eredità, senza beneficio d'in-
ventario, la legge così infelice e
manipolata dall'on. Nicotera e dalla
Commissione parlamentare; ma sarebbe
errore ben più grave il non provvedere
subito almeno nei ballottaggi. La legge
del giugno scorso era diretta a evitare
le truffe elettorali, che si commettevano
in alcuni collegi delle provincie meri-
dionali, dove si votava regolarmente
col certificato dei defunti, degli emigrati,
degli assenti e di gente che non era
mai esistita nel grembo della comunità.
Però si doveva riflettere che, per ri-
parare ad un male vergognoso, si com-
metteva una solenne ingiustizia a danno
dei collegi delle grandi città, dove l'ob-
bligo della conoscenza personale dell'e-
lettore è un assurdo senza limiti e senza
attenzioni.

Lavarsi è bene, lavarsi col Sapoli è
meglio.

prf di baci le mani giunte, il collo, gli
occhi, le labbra; immerse le sue dita fe-
bricitanti nelle onde nere della capiglia-
tura largamente sparsa; poi pinse, sin-
golo, a spezzare l'anima. Accasciato
dal dolore, si lasciò cadere sul divano,
finchè soffocato dalle lagrime, strozzato
da convulsivi singulti, dovette preci-
pitarsi verso una finestra ed aprirla
per dare un po' d'aria ai suoi polmoni
affannati.

Una folata di neve entrò come tur-
bino nella stanza, s'ingolfò nella tapez-
zeria, e sparse i cenci.

Non più vederla in questi estremi
momenti che precedono l'eterna separa-
zione, l'irrevoocabile addio! No, sarebbe
troppo crudele... Chiuse violentemente
la finestra, e con mano tremante riscal-
dò le candele.

Ella era sempre là... ed ora ella gli
sorrideva. Sì, perchè sotto i baci non
misurati di pocanzi, le labbra della
morta si erano schise, e lasciavano ap-
parire lo amato latte dei denti...

Impazzito, parve a lui di doverla
strappare dalla bara, assiderata sulle
giacchia, intiepidita sul suo petto...
E che la si verrebbe fra poco a pren-
dere per sprofondarla nella terra ghiac-
ciata, ella... che dormiva nella sua bra-
cia, poche ore prima, placida, convale-
scente, come egli lo credeva? No, co,

Un fiero avversario del socialismo

Jules Huret, redattore del *Figaro* di
Parigi, continua la sua serie di inter-
viste sulla questione sociale: egli, al
presente ai personaggi più eminenti che
esistono in Francia in letteratura, in
politica, in finanza, ecc. e chiede loro
ciò che pensano della scottante que-
stione del giorno.

Uno dei numeri scorsi reca la sua
intervista con Paolo Leroy-Beaulieu, in-
digne economista, membro dell'Istituto,
del Collegio in Francia, redattore della
Revue des Deux Mondes.

Il Leroy-Beaulieu rappresenta le im-
mutabili teorie della economia politica
dogmatica; egli è il difensore per così
dire accreditato dei diritti acquisiti.

Io credo al progresso, disse egli
all'Huret, ma vi hanno delle cose che
non cambiano affatto e fra queste la
natura dell'uomo, e quanto a credere
che si possa tutto cambiare e sconvol-
gere con delle leggi, è una pura pazzia.

— Pertanto le idee hanno ben cam-
biato nei secoli!

— Le idee sì; ma gli interessi? Essi
sono sempre gli stessi ed ecco ciò che
fa la lotta per la vita: la costituzione
della società. È per aver dimenticato
ciò, che il socialismo ha fatto sempre
falsa strada. Il bisogno di superiorità,
l'emulazione, la sete delle ricchezze
hanno sempre dominato gli uomini e
ciò che noi sappiamo dalla storia, ci
mostra costantemente la stessa con-
figurazione di interessi sotto forme diverse.

— Voi non credete dunque alla pos-
sibilità di costituire una scienza sociale,
non accordate ai socialisti il diritto di
proclamare certa verità?

— Io non rifiuto loro il diritto di
parlare, ma sono convinto che essi non
fanno niente di ciò che voi dite. Nulla
vi ha di più falso e di più malizioso
del socialismo. A parte Fourier, forse,
non vi ha un solo socialista serio; non
parlo di Proudhon e di Louis Blanc,
che sono spiriti chimici; ma i con-
temporanei, i tedeschi Lassalle e Karl
Marx sono gente che non ha assoluta-
mente alcun valore che non meritano
nessuna seria considerazione in Fran-
cia abbiamo la banda dei Lafargue e
altri, dei pari politici, dei *meneurs*,
degli ambiziosi, ecco tutto!

— Che cosa rimproverate ai collet-
tivisti?

— Ma sarebbe la tirannia più odiosa
che si possa immaginare: leggere Rich-
ter Vor e organizzare l'uguaglianza a
nome dell'interesse generale, e della
demenza fatta e finita. Bisogna che ci
siano ricchi e poveri, perchè i poveri
lottino per diventari ricchi; di ciò solo
e non d'altra cosa è fatto il progresso
sociale.

— Tuttavia, l'uguaglianza... Gesù e
i suoi apostoli l'hanno predicata.

— Certo, l'uguaglianza... ma nell'al-
tro mondo.

— Voi non credete dunque che nella
idea socialista d'uguaglianza vi sia
qualche sentimento di giustizia: che per
esempio, tutti gli uomini abbiano, na-
scondo, gli stessi diritti alla proprietà
della terra?

ciò non era possibile... Egli la aveva ve-
gliata a lungo, senza far molto per non
avvelenarla; ed ella dormiva, la dolce
compagna, ella dormiva sempre... fin-
chè egli s'avvide che... il di lei cuore
aveva cessato di vivere!... Allora egli
aveva inchiuso le labbra sulla bocca
di Clarissa, per sentire il suo alito...
aveva respirato il freddo della morte!
Oh! sì, ella era ben morta, poichè il
suo bacio non aveva ella ricambiato!

Riprese a camminare per lungo e per
largo.

Rammentò come egli fosse stato
chiamato in Romania per dirigere la
costruzione della linea dei Carpaizi, e
come aveva chiesto alla donna sua, con
trepidazione, se si sentisse essa il co-
raggio di lasciare il suo paese, e di se-
guito così lungi con i due bambini.

«Io vengo» aveva ella risposto con
calma, come se la cosa fosse naturale.
Ed ora, la fata geniale, la piccola Cla-
rissa, giaceva inerte, gelata, fra quat-
ro tavole grossolane! Madre amo-
rosissima, ella si era alzata impruden-
tamente, in una notte d'inverno, a piè
nudi, e s'ebbe guadagnata la morte per
assistere i piccini.

Apri rimorsi lo torturavano. La
causa era sua propria, tutta sua!
Non doveva egli avventurarsi a questo
rude clima!... (Continua)

APPENDICE DEL TRIULI (3)

CARMEN SYLVA

UN

SEPPELLIMENTO NEI CARPAZI

RACCONTO

Libera versione di F. N.

Poi, sedata la lotta civile, la rovina
della sua intera fortuna; i suoi studi
d'ingegnere; il lavoro ostinato per gua-
dagnarsi sollecitamente una posizione
che gli permettesse dimaritare... E ri-
scuoteva la memoria del giorno delle
sue nozze, nel paese del fulgido sole e
della flora lussureggiante... e... sorride
nel suo dolore, a questi cari ricordi.

Le tenebre, frattanto, s'erano fatte
profonde. La *bonne* si rammentò di so-
prattutto dei poveri bambini che aveva
dimenticato. Aprì con stento la porta
che il vento teneva barricata, accendè
la candela che stava per spegnersi, e
penetrò nella stanza ove stavano i due
orfanelli. Appoggiati alla stufa riscal-
data, essi dormivano nella braccia pen-
zoloni e coi capei sdraiati a' lor piedi,

— Questo io non lo credo affatto: il principio di eredità è necessario al mantenimento della famiglia; è di più un elemento di emulazione: c'è della gente che lavora per i suoi figli e che per sé stessa non farebbe niente.

— Come si legittima ai vostri occhi il diritto di proprietà?

— Ma si legittima per sé stesso. Ciò che noi possediamo, l'abbiamo acquistato a forza di lavoro, o i nostri padri ce l'hanno lasciato. La proprietà è la ricompensa dello sforzo, giacché infuso con di sé venga più a parlare dei primi conquistatori, che si sono impadroniti brutalmente della terra: è stato provato che le fortune furono tutte quante distrutte e ricostituite da cima a fondo più e più volte, dai primi tempi del feudalismo ad oggi. No: la proprietà, il capitale, è realmente del lavoro accumulato, è dell'intelligenza in riserva. In una industria, ciò che è tutto, assolutamente tutto, è l'intelligenza del padrone! il resto non esiste! Il giornalista e l'accademico sono ancora poi in giardino e là il primo disse:

— Permettetemi una ipotesi: se invece di fare di noi due ciò che noi siamo, il destino ci avesse fatti nascere operai — voi ed io colle nostre qualità naturali che abbiamo — credete voi che saremmo quello che siamo? Lasciata la scuola e 12 anni, entrati in un ufficio, meno muscoli e quindi inferiori agli altri, più sensibili e quindi facilmente vinti dalla tentazione dell'osteria, ecc., noi saremmo oggi dei disgraziati emunti moralmente...

— Quale errore, se credete ciò! Ma no: è fuor di dubbio che più intelligenti degli altri noi saremmo rapidamente divenuti capisquadra, capifabbrica e presto padroni e così avremmo trovato il posto che alle nostre qualità morali spettava nella società: giacché mai come oggi fu facile il salire i gradini della scala sociale: guardatevi intorno; quanti operai divenuti padroni e arricchiti!...

— Dunque per voi, l'organizzazione capitalistica, che consiste nel far lavorare delle popolazioni d'operai a profitto d'un piccolo numero di azionisti che non fanno niente, è cosa legittima e che nell'avvenire non deve essere modificata?

— E come? Non è essa la cosa più legittima che esista? poiché il capitale, come abbiamo convenuto, è lavoro e intelligenza messi in riserva, non deve esso apportare una rendita al suo proprietario?

— Pure guardate le miniere del nord. Ci sono là delle miniere ammesse a 500 lire oggi ne valgono trentamila! Fortune colossali vennero fatte, e i minatori di generazione in generazione continuano a vivere miserabilmente!...

— Ebbene, questa è la speculazione: i minatori hanno il loro salario e non devono occuparsi di altro. Quanto alle fortune esse sono giustificate dai rischi che corrono quelli che anticipano capitali in simili imprese. Per incoraggiare il capitalista ad arricchirsi a perdita tutto, bisogna che egli abbia la prospettiva di benefici enormi. Guardate qui da noi: intorno a questo mio castello ci sono delle miniere che noi tentiamo di estrarre: fa un insuccesso e noi perdiamo somme ingenti. Non vi pare che se possedessimo qualche azione delle miniere del Nord, sarebbe una giusta ricompensa? — No, no, credete: ci si inganna sempre quando ci si addentra in simili ragionamenti. Noi evolviamo verso una migliore organizzazione, ma questo non si può fare, se non colla lotta costante degli interessi! Così la penso!

— E il giornalista prese congedo dall'economista che aveva così aperto l'animo suo.

CALEIDOSCOPIO

Reliquie celebri.

Un dente di Isacco Newton venne comperato nel 1816 da Lord Shaftesbury per la somma di lire sterline 750, circa 18,500 lire di moneta italiana. Il dente ornò un magnifico anello.

Il cranio di Cartesio, al tempo della vendita della biblioteca del dottor Sparmann a Stoccolma, nel 1820, si pagò 100 lire. E poco, ma è a supporre che il cranio del filosofo avesse subito gravi deteriorazioni. Non si serve impunemente d'involucro a un tale cervello!

La cenna di Voltaire fu pagata 500 lire da un medico parigino; una veste da camera di Rousseau 950 lire; il suo orologio di rame lire 500; una parure di Smeraldo, a un'asta pubblica tenuta a Londra nel 1822, lire 5000.

Sir Bannister, genitore di Gualtiero Scott, pagò nel 1825 le due penne che servirono alla firma del trattato d'Amiens (17 marzo 1801) sterline 500, circa 12,500 lire italiane. Il cappello che Napoleone portava alla battaglia d'Eylau venne acquistato a Parigi, il 1. dicembre 1835, al medico De la Croix

che lo pagò 48,000 lire. La peltrona d'avorio che Gustavo Wasa ricevette in dono dalla città di Lubeca, fu aggiudicata nel 1825 a un ciambellano svedese, il signor Schinkel, che la pagò 58,000 fiorini.

Infine, al tempo del trasporto dei corpi di Abelardo e di Eloisa ai Petiti-Augustins, a Parigi, un inglese offrì 100,000 lire per un dente d'Eloisa.

Un giornale francese racconta l'aneddoto seguente:

Il vecchio padre di Rothschild, di Francoforte, Amschel de Rothschild, era ammalato assai gravemente.

Il marischiello Blücher gli fece visita e cercò di consolarlo:

— Morire? — disse Blücher — voi vivrete fino a cento anni.

— Il buon Dio non mi prenderà alla pari, rispose Amschel, quando può avermi a 82!

La data storica.
9 novembre (1880). Garibaldi entra in Capua.

Un pensiero al giorno.
Niente cosa, per piccola che sia, va perduta a questo mondo: la goccia d'acqua che filtra dal tetto della capanna, si unisce ad altre gocce che andranno ad ingrossare un fiume ed aiuteranno a far navigare la barchetta del pescatore ed il bastimento del commerciante.

BANCA DI UDINE

ANNO XX.	CAPITALE SOCIALE	20° ESERCIZIO
Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100.	L. 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi.	L. 523,500.—	
Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—	
Fondo di riserva	L. 277,789.15	
Fondo avventizie	L. 17,650.—	
	Totale L. 818,919.15	
SITUAZIONE GENERALE	ATTIVO.	31 Ottobre
30 Settembre		
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
> 131,116.30	Numeraio in cassa	> 102,728.68
> 3,707,769.82	Portafoglio	> 3,688,400.58
> 10,578.90	Effetti in protesto e sofferenza	> 11,758.90
> 447,985.48	Anticipazioni contro deposito di valori e merci	> 454,514.93
> 922,489.76	Valori pubblici	> 810,079.48
> 13,087.50	Cedole da esigere	> 13,248.75
> 786,285.78	Conti correnti garantiti da deposito	> 967,954.04
> 1,326,541.40	Debiti non banca e corrispondenti	> 980,528.18
> 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobili	> 49,000.—
> 174,000.—	Deposito a cauzione dei funzionari.	> 174,000.—
> 2,524,517.45	Deposito a cauzione anticipazioni	> 2,542,670.45
> 1,097,188.50	Debiti liberi	> 1,029,078.50
> 33,000.58	Spese di ordinaria amministrazione e tasse.	> 48,605.25
L. 11,717,138.25		L. 11,893,675.72
PASSIVO.		31 Ottobre
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
> 277,789.15	Fondo di riserva	> 277,789.15
> 17,650.—	Fondo avventizie	> 17,650.—
> 3,016,228.00	Conti correnti fruttiferi	> 3,016,228.00
> 1,984,403.76	Depositi a risparmio	> 1,972,638.71
> 1,388,600.18	Creditori diversi e banche corrispondenti	> 1,130,774.92
> 4,293.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	> 4,093.82
> 2,693,517.45	Depositi a cauzione	> 2,718,670.45
> 1,097,188.50	Debiti liberi	> 1,029,078.50
> 158,789.00	Utili lordi del corrente esercizio	> 184,032.13
L. 11,717,138.25		L. 11,893,675.72

Udine, 31 ottobre 1892.

Il Sindaco	Il Presidente	Il Direttore
P. BILIA	C. KREHLER	G. MERZAGORA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 % con facoltà al cliente di disporre di qualunque somma a vista.

4 % dichiarando viscolera la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdita la cedola scaduta.

Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 4 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono netti da ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda Anticipazioni sopra: a) carte pubbliche e valori industriali; b) sesto greggio e lavorato e cascani di seta; c) certificati di deposito merci.

Scelta Cambiali almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apri Crediti in Conto Corrente garantiti da deposito.

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.

Acquista e vende Valori e Titoli Industriali.

Riceve Valori in Custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa o cede o titoli rimborsabili.

Tutti i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale Depositorio recentemente costruito per questo servizio.

Esercizio l'Esattoria di Udine.

Rappresenta la Società l'Ancoira per Assicurazioni sulla Vita.

Ha il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti Fruttiferi.

Esistenti al 30 settembre 1892 L. 3,043,824.29

Depositi ricevuti in ottobre 1892 L. 720,512.79

Rimborsi fatti in ottobre 1892 L. 3,764,337.08

Esistenti al 31 ottobre 1892 L. 748,999.04

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 settembre 1892 L. 1,984,403.76

Depositi ricevuti in ottobre 1892 L. 97,177.97

Rimborsi fatti in ottobre 1892 L. 2,081,531.73

Esistenti al 31 ottobre 1892 L. 108,943.02

Totale dei Depositi L. 4,985,970.75

La sfloga. Monoverbo.
A
O
Spiegaz. della sciarada preced.
PO-SIA

Per finire.
Tra padre e figlio:
— Papà, è vero che bisogna avere del talento per essere deputato?
— Questo, figlio mio, non sarebbe un impedimento....
Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Suicidio. Certa Giuditta Rago maritata Ariago d'anni 49, villica di Tesis (Vivaro) si gettava in una vasca d'acqua, dietro la propria casa d'abitazione, ed annegava.

La Rago ritenne sia suicidata credendo che un figlio suo, che trovava in Svizzera, si sia posto sulla cattiva via.

VINO E OLIO

In via Cassignacco, all'osteria del *Canevino* vendesi Vino buonissimo da posto a Cent. 30 al litro, vendesi inoltre Olio di pura oliva finissimo al 1.30 al litro.

LE ELEZIONI POLITICHE IN PROVINCIA

CRONACHE E POLEMICHE

La splendida votazione di Pasian Schiavonesco.

Ci scrivono da quel Comune, 7 novembre:

Il concorso alle urne per la nomina del deputato al Parlamento, è stato addirittura imponente in questo Comune.

Dalla frazione di Vissandone, oltre quaranta elettori furono accompagnati dai capi partito a cavallo, preceduti da una armonica e con bandiera alla testa. Fecero il giro del capoluogo e per variazioni, indi si ritirarono suonando all'leggermente tutta la notte.

La simpatia dimostrata all'onorevole comm. Doda, ed all'on. comm. Billia in seguito di gentilezza per averci procurata l'acqua del Ledra, è stata altrettanto imponente.

Su 355 votanti, furono dati all'onorevole Doda ben 294 voti e 58 all'avvocato Girardini.

Dopo il plebiscito nazionale del 1886, non fu visto tanto concorso di elettori in questo capoluogo.

Una lettera di Alberto Cavalletto.

L'avvocato avv. Domenico Barnaba, ci comunica da San Vito la seguente lettera di Alberto Cavalletto:

Pavia, 7 novembre 1892.

Onorevole e caro amico

avv. Barnaba dott. Domenico,

Il verdetto degli elettori d'ieri mi dà quel congedo e riposo, che la gravità mia età attendeva. Non me ne lamento. Ho la coscienza di avere fatto il mio dovere in tutta la mia vita, e ciò mi conforta e compensa.

Voglio Ella, che mi fu sempre benevolo e generoso amico, ringraziarla per me quegli elettori che sino all'ultimo momento mi furono fedeli e cortesi. La mia riconoscenza per Lei sarà perenne.

Il suo affezionatissimo.

Alberto Cavalletto.

La lettera non ha bisogno di commenti — soggiunge l'egregio uomo che ce la comunica — e noi pure non ne faremo, richiamandoci però a quanto abbiamo scritto ieri in proposito del deplorabile e ingrato abbandono da parte del Collegio di San Vito.

Collegio di Palmanova-Latisana Interessi locali.

Siccome anche di questi si discute, e si accusa il Solimbergo — con perfetta malafede — di non essersi occupato degli interessi di Palmanova, con sarà male di aggiungere qualche parola.

La lettera letta pubblicata dal dottor

Pietro Lorenzetti di Palmanova, depositario di documenti comprovanti le tante

premure fatte dal Solimbergo, presso i

singoli Ministeri, in favore di Palmanova,

ci dispensa, per questa parte, di dire di

più. I palmanovesi che vogliono conoscere

la verità a questo proposito, non

hanno altro da fare che consultare le

carte tenute dal dott. Lorenzetti e ri-

chiedere altre al nostro amico Solim-

bergo.

Ma un altro punto sostanziale, appun-

to a proposito di cotesti interessi locali,

potremmo illustrare noi per quanto ri-

guarda l'opera efficacissima prestata dal

Solimbergo per la costruzione della linea

Latisana - Palazzolo - San Giorgio - Santa

Maria - Palmanova, che attraverso pro-

prio tutto il Collegio.

Di questa opera del Solimbergo po-

trebbero far fede molte persone rag-

giardevoli; e prima di ogni altra il

rappresentante della nostra Provincia

per questo capitale interesse locale.

Vorremmo, giusto appunto su ciò la

testimonianza del avv. Biasutti, che allora

rappresentava a Roma la Provincia. Lo

dica egli.

Chi è? cosa sa? come la pensa?

Scrivono dal Collegio di Palmanova-

Latisana all'Adriatico:

«Eccoci ancora qui a ripicchiare il

proverbio: deputati vuoti, ma de' paesi

tuoi. Essoci, pare impossibile, alle prese

con un uomo politico che tacque dieci

anni per venire a ripetere, a noi no-

velli, il suo programma fatto ai no-

stri babbi nel 1882: Terasona. Chi è?

Nel nome di Dio, diteci almeno chi è, e dove andrà. Fatecelo vedere, fatecelo sentire, fatecelo leggere!

Giuseppe Solimbergo è un vecchio parlamentare, ha votato più grandi leggi che non abbiano perodi tutte due le edizioni del programma Terasona 1882 e 1892! Giuseppe Solimbergo fu ad un punto per essere sottosegretario di Stato. Fu della Commissione del Bilancio. Parlò e votò cento, duecento volte in spelli nominati. Il paese lo conosce, lo apprezza.

«E l'altro? Sarà stato istitutore, direttore di ragazzi al Collegio Longone, avrà combattuto, sarà un ottimo colonnello, buon palermitano, degno cittadino.

«Ma politicamente chi è? Cosa sa? Come la pensa? Dove si condurrà?»

Il ballottaggio Solimbergo-Terasona

Ci scrivono da Latis na:

Punto interrogativo e a capo. Punto interrogativo sul Terasona che a momenti, per la smania del nuovo, gli elettori mandavano col diretto al Parlamento, senza sapere nemmeno il suo pensiero politico. A capo, nel ricominciare la predica per dire quello che tutti sanno, e cioè che del *Giuseppe Solimbergo* ce ne vorrebbero molti a Montecitorio, senza far torto a nessuno... e nemmeno all'industria enologica.

Eppure gli elettori sono come le donne che vogliono sempre: *quell'altro!* Aa, che se quell'altro non lo conosci, elettor mio, affidagli pure il tuo voto! E un giocarsi a pari e caso quel tanto di sovranità che hai come cittadino di una terra libera. Tanto vale già giocare all'ignoto, se jeri si vendeva abbastanza in pubblico per cinque lire e perfino per un bicchier di vino. Perché jeri, è bene si sappia, in borgo Vittorio, correva da una botte il vino *gratis* ed *coram populo*, per amor di Dio ed alla salute del candidato... e dell'enologia.

Povero Parlamento dell'avvenire!

Ci vuole una gran mutria!...

La *Gazzetta di Venezia* pubblica nel suo numero d'oggi una corrispondenza da Palmanova nella quale è narrato dei *dravi* di Solimbergo, delle loro *maliziose arti*, di *imposizioni udinesi*, ecc.

E questo si scrive mentre per conto dell'*imposizione palermitana* il mercato dei voti viene fatto in pubblico nelle piazze dei paesi, come si trattasse di galathea, e si spillano sulla strada le botti di vino, perché l'elettore assetato possa bagnare *gratis* le riasse fusi a maggior gloria del candidato *dei benpensanti*!...

Bisogna proprio avere il muso foderato col cuoio del rinoceronte, per venire dopo ciò a parlare dei *dravi* di Solimbergo!

Echi della lotta nel Collegio di Tolmezzo.

Ci scrivono:

(G.) Corrompere e farsi corrompere è pur troppo di moda; ma, lode al buon senso ed alla sana morale, il popolo di Gorto, resistendo a pressioni ed a lusinghe di ogni genere, sappe, compatto, liberamente, per spontanea volontà e nell'interesse della Carnia, votare pel dott. *Arturo Magrini*, rimasto accombonente nella lotta elettorale del Collegio di Tolmezzo.

Quali ai vinti, lo so: i vinti hanno sempre torto. Però i vinti di Gorto, cadendo, possono dire di aver tenuto sempre alta ed immacolata la loro bandiera; ed il dott. *Arturo Magrini*, combattuto e vinto con male arti, avrà il gran conforto di sapersi amato dai suoi concittadini, i quali sono certi che, deputato o no, saprà e vorrà occuparsi ancora, come fece sempre e disinteressatamente, dei loro bisogni.

Tempa al tempo, o riderà bene chi riderà l'ultimo.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Iersera, alla seduta del Consiglio comunale erano presenti i consiglieri signori: Antonini, Biasutti, Braida Luigi, Baltrama, Bonini, Billia, Cloza, Capellani, Cassio, Disnau, Girardini, Morpurgo, Meason, Marcovich, Minisio, Morgante, Mason, Pedroni, Pappi, Picole, Pramparo, Pleiti, Raiser, Romano, Seitz, Trento.

Giustificarono l'assenza i consiglieri signori: Berghin, Canavani, Casasola, Leitenburg, Mauder, Valentini.

Il Consiglio approvò in seconda deliberazione, l'aumento dell'onorario per il Bibliotecario e per il Custode della Biblioteca.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Volete la salute??

Liquore Stomacico Ricostituente

FELICE BISLERI

Via Savona, 16 Milano (fuori P. Genova)
SUCCURSALE - MESSINA

Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)

Durante i calori estivi il **FERRO-CHINA BISLERI** con acqua, seltz o soda, è bibita sommamente dissetante, tonica, gradevole. Indispensabile dopo il bagno e prima della refezione.

Presi prima dei pasti ed all'ora del vermouth eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi, dai principali farmacisti, droghieri caffè e liquoristi.



FABBRICA STUFE
DI TERRA COTTA REFRATTARIA
QUADRANTI DA CUCINA ECONOMICA FURNIGIATI, ECC.
(ING. E. PACIANI & C. - CIVIDALE)



Per le loro qualità igieniche, essendo costruite con totale esclusione del ferro o ghisa, queste stufe sono specialmente raccomandabili per stanze da letto, Collegi, Ospedali, Alberghi, ecc. Dal lato artistico poi possono trovar posto come un mobile elegante in qualsiasi ambiente anche di lusso.

Campioni visibili al negozio D'ORLANDO e LIZIER, Mercatovecchio, Udine.

Prezzi correnti illustrati a richiesta, gratis, presso la suddetta ditta.

ANTICA OFFELLERIA

GIROLAMO TOFFALONI
CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista della tanto rinomata Gubana Cividalese

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione o di cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle inalterabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purché il peso delle medesime non sia inferiore al chilogrammo. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverto che ogni giorno immacabilmente una od anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiungo ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Particolarmente a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta avvisi a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e t'ha e parli da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

Orario ferroviario.

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.50 a.	O. 6.45 a.	O. 8.10 a.	O. 10.57 a.
O. 4.40 a.	O. 9.00 a.	M. 9.10 a.	O. 12.46 a.
M. 7.85 a.	O. 11.15 a.	O. 10.45 a.	O. 1.32 p.
O. 11.15 a.	O. 1.15 p.	O. 12.10 p.	O. 4.40 p.
O. 1.10 p.	O. 3.10 p.	M. 6.05 p.	O. 7.30 p.
O. 5.40 p.	O. 10.30 p.	O. 10.10 p.	O. 1.20 a.
D. 8.03 p.	O. 10.55 p.		

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 5.45 a.	O. 8.50 a.	O. 8.10 a.	O. 10.57 a.
D. 7.45 a.	O. 8.45 a.	M. 9.10 a.	O. 12.46 a.
O. 10.30 a.	O. 1.34 p.	O. 10.45 a.	O. 1.32 p.
D. 4.58 p.	O. 8.50 p.	O. 12.10 p.	O. 4.40 p.
O. 5.35 p.	O. 8.40 p.	D. 8.27 p.	O. 7.30 p.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.45 a.	O. 7.37 a.	O. 8.10 a.	O. 10.57 a.
D. 7.51 a.	O. 11.18 a.	M. 9.10 a.	O. 12.46 a.
M. 3.52 p.	O. 7.24 p.	O. 10.45 a.	O. 1.32 p.
O. 5.30 p.	O. 8.40 p.	M. 9.05 p.	O. 1.20 a.

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 6. a.	O. 6.31 a.	O. 7. a.	O. 7.28 a.
M. 8. a.	O. 8.31 a.	M. 9.45 a.	O. 10.16 a.
M. 11.20 a.	O. 11.51 a.	M. 12.19 p.	O. 12.50 p.
O. 3.30 p.	O. 3.57 p.	O. 4.20 p.	O. 4.45 p.
M. 7.31 p.	O. 8.02 p.	O. 8.30 p.	O. 8.48 p.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 7.47 a.	O. 8.47 a.	M. 8.42 a.	O. 8.55 a.
M. 1.02 p.	O. 3.55 p.	O. 1.32 p.	O. 8.17 p.
O. 5.10 p.	O. 7.23 p.	M. 6.04 p.	O. 7.10 p.

Circolazioni — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo alle 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Caserta.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A SAN DANIELE	DA SAN DANIELE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
S. F. 5. a.	O. 8.42 a.	O. 8.10 a.	O. 10.57 a.
S. F. 11.15 a.	O. 1. a.	M. 9.10 a.	O. 12.46 a.
S. F. 2.35 p.	O. 4.25 p.	O. 10.45 a.	O. 1.32 p.
S. F. 5.55 p.	O. 7.42 p.	O. 12.10 p.	O. 4.40 p.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio Annuale del giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura N. 6.

Vetro Solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramici ecc. cent. 50 una bottiglia col modo di usarlo.

Lustro per Stirare la biancheria — Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. 50 e da lire 1 con istruzioni.

Tord Tripe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomanda perché non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese o altri preparati. Lire una al pacco.

Bruciatore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, paccotto, bronzo, ottone ecc. cent. 75 la bottiglia.

Vernice istantanea — Senza bisogno d'opere e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. Cent. 50 la bottiglia.

Elixir Salute dei Frati Agostiniani di San Paolo. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia.

53 Medaglia - 25 Diplomi
Bitter Bernier Interlaken
AMARO TONICO RICOSTITUENTE
Unico concessionario per l'Italia
ARONA - MARIDATI & SVANELLINI - MILANO
Vendesi presso il Liquorista Celestino Carli
— Birreria Pontigam — Caffè Corazza —
Frattelli Dorta, Negozianti.



ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc. Il più efficace e fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Modaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso l'Ufficio Annuale del giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura n. 6.



TORD-TRIPLE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1898

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Sorci, Talpe senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta badese che è pericolosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1899.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grano, filatura riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPLE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Picchetto L. 1.00

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'Ufficio annuo del giornale **IL FRIULI**, Via della Prefettura N. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Lise uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano **IL FRIULI** — Assume ogni genere di lavori.

Via della Prefettura N. 6.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbriceria, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

CARTOLERIE